



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 208

Roma, 6 dicembre 2012

Oggetto: La FLP scrive ai vertici del Ministero della Giustizia in merito al concorso per 39 posti di Psicologo indetto dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria con P.D.G. del 21/11/03.

Si pubblica nota prot. n. 515_GIUS_2012 del 6 dicembre 2012 inerente l'argomento in oggetto.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Prot. N. 515_GIUS_2012

Roma, 6 dicembre 2012

**Al Ministro della Giustizia
Prof. Avv. Paola Severino**

**Alla Segreteria Particolare del Ministro della Giustizia
Dott.ssa Patrizia Manca
Fax n. 06.68897951**

**Ai Sottosegretari di Stato
Prof. Antonino Gullo
Dott. Sabato Malinconico
Prof. Salvatore Mazzamuto**

**Al Gabinetto del Ministro
centrocifra.gabinetto@giustizia.it**

**al Capo di Gabinetto del Ministro
Dott. Filippo Grisolia
capo.gabinetto@giustiziacert.it**

**ai Vice Capi di Gabinetto del Ministro
Dott. Salvatore Vitello
vicecapo1.gabinetto@giustizia.it
Dott. Vittorio Paraggio
vicecapo.gabinetto@giustiziacert.it**

**Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Giovanni Tamburino**

**Al Vice Capo Dipartimento Vicario dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott.ssa Simonetta Matone**

**Al Vice Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Luigi Pagano**





Oggetto: Concorso per 39 posti di Psicologo indetto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) con P.D.G. del 21/11/03, per far fronte alla totale carenza di psicologi in organico, risultante dai DD.PP.CC.MM. 4/10/2000 e 11/4/2001.

Egr. Sig.ri,

in considerazione delle nuove linee guida del Ministro Severino che vanno nella direzione di un potenziamento delle misure alternative alla detenzione con un conseguente previsto aumento della richiesta di osservazione scientifica della personalità dei condannati istanti, la scrivente O.S. intende segnalare la grave situazione in cui si sono venute a trovare le vincitrici del concorso in oggetto indicato, la cui graduatoria è stata approvata con P.D.G. del 7 aprile 2006 e successivamente pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 17 del 15 settembre 2006.

A questo punto, per meglio capire tutta la vicenda, occorre fare un minimo di cronistoria partendo dalla lettera inviata il 14/12/2006 dal Ministero della Giustizia che proclamava i vincitori, ma rappresentava contestualmente l'impossibilità di procedere ai reclutamenti a causa del blocco delle assunzioni (tra l'altro già in vigore al momento dell'indizione del concorso) per mancanza di fondi, impegnandosi espressamente ad adempiere a decorrere dal 1° gennaio 2008, una volta cessato lo stesso blocco all'assunzione.

Successivamente, nel 2008, rispondendo ad alcune diffide dei vincitori, il Ministero rifiutava l'adempimento, adducendo un programmato trasferimento delle funzioni sanitarie penitenziarie dal DAP al S.S.N., già previsto dal D.lgs n. 230/1999, poi attuato con il DPCM 1° aprile 2008. Quindi, i vincitori del concorso si sono visti costretti sia a impugnare tale decreto dinanzi al giudice amministrativo (Tar Lazio e poi Consiglio di Stato), sia ad adire il giudice del lavoro per rivendicare il diritto all'assunzione e chiedere l'immissione in servizio.



Per quanto concerne il suddetto DPCM 1° aprile 2008, il Consiglio di Stato, nel febbraio del 2010, ne sospendeva gli effetti (ord. n. 856/2010), nella parte in cui non prevedeva che anche i vincitori di concorso transitassero alle Asl, ma nessuna amministrazione ha ottemperato a questa ordinanza rinnovando in parte il decreto, in modo da tener conto della posizione dei vincitori psicologi.

Dal maggio 2010 ad oggi sono state pronunciate varie **sentenze del giudice del lavoro di Roma che hanno disposto la costituzione del rapporto di lavoro con il Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria**, sulla base del principio consolidato che i vincitori di concorso vantano un vero e proprio diritto all'assunzione, come per altro riconosciuto dall' orientamento della S.C. di Cassazione.

I giudici hanno, tra l'altro, preso atto, non soltanto che l'invocato trasferimento al S.S.N. non è stato ancora attuato, quanto meno in alcune regioni; non soltanto che il DPCM è stato sospeso dal Consiglio di Stato, ma soprattutto che, come da tempo sostengono i 39 professionisti, **le funzioni di osservazione e trattamento cui afferisce il profilo professionale di psicologo, oggetto del concorso, non sono state trasferite al S.S.N., come espressamente riconosciuto, del resto, dalla stessa Amministrazione Penitenziaria in più occasioni.**

Successivamente il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, mentre ha appellato alcune sentenze del giudice del lavoro, non ha contestato altre di analogo contenuto, che sono pertanto passate in giudicato.

A fronte di tale situazione, il Dipartimento continua a sostenere "pretestuosamente" che le prestazioni svolte dagli psicologi sarebbero state trasferite al S.S.N. in base alla riforma sulla sanità penitenziaria, quando poi contraddittoriamente afferma che le prestazioni psicologiche relative all'osservazione e trattamento sono rimaste di sua competenza, come del resto dimostrano le centinaia di incarichi temporanei con professionisti esterni attraverso cui si garantiscono le medesime prestazioni, in spregio al principio del pubblico concorso sancito dalla Costituzione.

L'amministrazione Penitenziaria in questi anni non si è mai curata di far sì che l'eventuale trasferimento al S.S.N. fosse realmente attuato anche per i 39 psicologi, nel gioco del rimpallo di responsabilità tra Ministero della Giustizia e Ministero della Salute, che, peraltro, sono i due principali firmatari del DPCM 1/04/2008.

Ciò ha provocato una serie di contenziosi che hanno visto soccombere l'amministrazione giudiziaria con costi elevati che si sarebbero potuti evitare.

Tale posizione del DAP è incomprensibile, tanto più alla luce del fatto che – come di recente si è saputo – risultano ancora psicologi alle dipendenze dello stesso DAP. E' difficile credere che sia stato attuato un totale trasferimento di funzioni, quando solo 15 psicologi di ruolo sono stati trasferiti nelle rispettive regioni di residenza, mentre circa 600 psicologi lavorano ancora per il DAP con svariati contratti di collaborazione esterna.

Nel frattempo, come si diceva, le 4 vincitrici con sentenza passata in giudicato hanno chiesto il giudizio di ottemperanza al Tar del Lazio, il quale ha ordinato a codesto Ministero l'immissione in servizio.

La risposta del DAP è stata quella di assegnare alle vincitrici solo ed esclusivamente sedi localizzate in Sicilia, adducendo la motivazione che solo in tale Regione non sarebbe stato ancora effettuato il passaggio della sanità penitenziaria alle Asl e quindi travisando, evidentemente, e contravvenendo al giudicato del giudice del lavoro che, nel disporre la costituzione del rapporto di lavoro e nell'ordinare l'immissione in servizio, ha dato atto della permanenza di funzioni di psicologia nell'ambito del DAP (osservazione e trattamento), indipendentemente da quelle trasferite al SSN. Tale ostinazione non è comprensibile.

Ciò significa, infatti, che:

- a) ancora una volta l'Amministrazione continua a prediligere la strada del contenzioso, mentre non ha fatto nessun passo per risolvere a monte la questione, quando avrebbe potuto far transitare alle Asl le vincitrici aventi diritto, stante la sentenza del Consiglio di Stato più sopra citata, anziché stravolgere la vita di quattro famiglie **non considerando un elementare diritto che è quello del diritto alla famiglia**, in modo evidentemente ritorsivo e finalizzato unicamente a far desistere le interessate dall'accettare il posto di lavoro, senza offrire alcun margine di contrattazione che sarebbe eticamente dovuto, visto l'iter che è alla base dell'assunzione concessa solo su contenzioso;
- b) inoltre, l'assegnazione delle sedi in un'unica regione non corrisponde alle condizioni iniziali del percorso (poiché il concorso era indetto su base nazionale) e, quindi, l'Amministrazione Penitenziaria non ha offerto alle vincitrici una reale possibilità di scelta;

- c) in più, le vincitrici interessate dalle sentenze di ottemperanza lavorano già da tempo e a diversi livelli (lavoro dipendente anche se sotto altro profilo professionale, contratti di consulenza esterna ex art. 80 e con il progetto MARE APERTO, finanziato dalla Cassa delle Ammende) presso la stessa Amministrazione Penitenziaria; in tal senso, in accordo con il principio del “buon padre di famiglia” che sempre deve guidare l’operato dell’amministratore, sarebbe stato logico stabilizzare le suddette persone presso le strutture già occupate;
- d) tale atteggiamento del DAP disconosce la concreta possibilità di impiegare le psicologhe presso sedi vicine alla propria residenza - pur sussistendo ovunque una estrema ed urgente necessità di impiegare tali professionisti - in vista di un possibile passaggio alle Asl o della stabilizzazione nelle figure del trattamento (situazione in cui il posto sarebbe disponibile praticamente in qualunque istituto penitenziario italiano, essendo ivi presenti solo psicologi esperti ex art. 80), anche al fine di non buttare a mare gli investimenti fatti dall’Amministrazione stessa, cagionando la inutile perdita dei know how regionali consolidati grazie al suddetto Progetto MARE APERTO.

Ora, poiché il DAP fa capo a codesto Ministero, il suo comportamento non può che essere coerente allo stesso impegno formalmente assunto da codesto Dicastero dinanzi al Parlamento a provvedere all’assunzione dei 39 psicologi. Infatti, già nel corso dell’audizione del 27.11.2008, dinanzi alla Commissione II Giustizia della Camera dei Deputati, il Ministro p.t. Alfano dichiarava, in relazione agli educatori e agli psicologi vincitori di rispettivi concorsi, quanto segue *“abbiamo intenzione di assumerli. I vincitori di concorso hanno il diritto di essere assunti, diritto che non intendiamo negare.[...]”*. (pag. 7). Anche la mozione 1/00240 (Vietti e altri), denunciando la drammatica situazione delle carceri e l’aumento della popolazione carceraria, afferma esplicitamente quanto segue: *“[...] A questo proposito il Ministero della Giustizia proprio al fine di coprire almeno parzialmente la totale carenza di organico di tali figure professionali, aveva avviato nel 2004 un concorso per l’assunzione di 39 psicologi, arrivando anche ad approvare la relativa graduatoria del 2006; nonostante ciò, da quel momento l’Amministrazione Penitenziaria non ha proceduto ad alcuna assunzione dei vincitori del concorso, di fatto preferendo affidarsi ad un sistema di frammentarie collaborazioni precarie e insufficienti”*. Donde, *“impegna il Governo: [...] ad assumere le iniziative di competenza per l’assunzione di un congruo numero di psicologi, indispensabili per la vita dei reclusi, [...]”* Mozione discussa il 12 gennaio 2010 e approvata.

Di analogo contenuto altre mozioni abbinata e discusse lo stesso giorno (mozione 1/00288, Bernardini e altri; mozione 1/00302, Franceschini e altri) e approvate.

In conclusione:

stante quanto sin qui descritto, la FLP ritiene che le 4 psicologhe - più gli altri 35 professionisti - possano essere inquadrati nell'area del trattamento ed essere collocate in qualunque struttura (istituti penitenziari o uffici locali di esecuzione penale esterna) presente sul territorio nazionale, salvaguardando le expertise maturate da ciascuna e i percorsi professionali già avviati nei diversi contesti dell'esecuzione penale. Dopo aver atteso sette anni ed aver affrontato un contenzioso oneroso e stressogeno sarebbe, infatti, legittimo che le stesse psicologhe venissero messe in condizione di lavorare presso i rispettivi territori di residenza, visto che l'attuale assetto del sistema dell'esecuzione penale è caratterizzato da un elevatissimo carico di lavoro e dalla evidente necessità di usufruire di interventi mirati e professionalmente qualificati. Il fabbisogno di operatori esperti riguarda, dunque, nei fatti, tutto il territorio italiano.

Si ritiene, peraltro, che l'Amministrazione Penitenziaria possa istituire un ruolo ad esaurimento, il che permetterebbe anche ai restanti aventi diritto di essere immessi in servizio con le stesse modalità adottate per le quattro vincitrici in sede di Tar, come sarebbe giusto che fosse, scongiurando il rischio di dare vita a scelte ingiustamente difformi (alcuni psicologi assunti, altri no) a parità di condizioni di partenza (concorso vinto, nonché presumibile esito positivo della causa anche per coloro che sono ancora in fase di appello, avendo ottenuto sentenza favorevole in Primo Grado e stanti i ricorsi vinti dalle 4 psicologhe in oggetto).

Inoltre, le 4 psicologhe potrebbero essere inquadrati nell'area sanitaria attraverso il già attuato passaggio alle Asl, in ottemperanza a quanto stabilito dal Consiglio di Stato, permettendo alle stesse di operare nell'area di residenza, come già accaduto per gli psicologi già in ruolo al 2008 i quali, grazie al DPCM 1° aprile dello stesso anno sono, appunto, transitati al sistema sanitario nazionale continuando a svolgere il proprio ruolo presso le sedi in cui erano già operativi.

Peraltro, la scelta di allocare le psicologhe in Sicilia a causa del mancato passaggio della figura professionale in oggetto alle Asl non contiene, in sé, alcuna implicazione positiva per le vincitrici di concorso: le suddette psicologhe verrebbero comunque immesse in un contesto *sui generis* (unica Regione in cui sarebbero presenti psicologi, pur non essendo gli stessi previsti dalla pianta organica nazionale), posizionandosi in una sorta di limbo incerto, connotato da un ruolo virtuale rispetto al quale non esiste alcuna certezza che il tanto citato passaggio alle Asl si verificherà, effettivamente, in un qualche futuro.

Per quanto sopra evidenziato, si chiede di voler cortesemente riesaminare la posizione assunta dall'Amministrazione Penitenziaria e di rivedere, quindi, la riassegnazione dei 4 vincitori, e più in generale anche degli altri 35 psicologi, come sopra indicato in conclusione dalla FLP.

In attesa di cortese riscontro si porgono distinti saluti.

Il Coordinatore Generale
(Piero Piazza)

